



ALAMY / IPA

LA POSIDONIA CI DIFENDE DALL'EROSIONE, ORA NOI DIFENDIAMO LEI

di Alex Saragosa

Queste **piante marine**, che circondano quasi tutta l'Italia, in 50 anni si sono ridotte di un terzo, strappate da lavori, barche, reti... Perciò è nato un progetto

Sono le praterie ecologicamente più importanti d'Italia, ma pochi le conoscono: si tratta delle distese di *Posidonia oceanica*, che coprono circa il tre per cento dei fondali mediterranei, e si stanno riducendo drammaticamente. Il progetto Life Seposso (Supporting Environmental governance for the POSidonia oceanica Sustainable www.lifesepposso.eu), finanziato dalla Ue, sta cercando ora di valutare le tecniche per rimediare ai danni e sensibi-

lizzare l'opinione pubblica, con un tour che, dopo il Lazio, ha raggiunto Augusta, in Sicilia e poi arriverà a Ischia e Piombino. «Molti conoscono la posidonia per le foglie allungate che lascia sulle spiagge, e che vengono chiamate "alghe"» dice Barbara La Porta, biologa marina dell'Ispra, che coordina Seposso con il collega Tiziano Bacci. «In realtà è una pianta con radici, fiori e frutti, che vive fino a 40 metri di profondità. In autunno queste piante vengono in parte strappate dalle mareggiate e portate a riva, dove formano materassi di foglie, rizomi e radici che frenano l'erosione delle spiagge: rimuoverle subito per non disturbare i turisti non è salutare».

Le posidonie circondano quasi per intero l'Italia, riducendo l'erosione costiera, ossigenando l'acqua, ospitando un ricco ecosistema e facendo da nursery per gli avannotti di molti pesci. Insomma «sono

un po' le nostre "barriere coralline", che in 50 anni si stima si siano ridotte di circa un terzo». A danneggiarle sono l'ancoraggio selvaggio dei natanti turistici, la pesca a strascico, il cambiamento climatico con l'arrivo di specie vegetali tropicali invasi-

ve, ma anche lavori come l'ampliamento dei porti o la posa di cavi in mare. «In questi ultimi casi, però, i danni a volte vengono compensati: prima dei lavori si crea una superficie di prateria pari a quella che verrà danneggiata. Davanti a Civitavecchia, per esempio, prima di ampliarne il porto, furono trapiantati diecimila metri quadri di posidonia. Lo scopo di Seposso è quello di valutare l'effetto di questi trapianti e creare linee guida per gli interventi futuri. Poi si passa alla parte divulgativa, nelle scuole, nelle piazze e con



S.E.POS.S.O.



NELLA FOTO GRANDE, POSIDONIE SUI FONDALI. QUI SOPRA IL LOGO DEL PROGETTO LIFE SEPOSSO E LA BIOLOGA MARINA DELL'ISPR A BARBARA LA PORTA, CHE LO COORDINA

pescatori e amministratori, per spiegare l'importanza della tutela di questa pianta». Oggi, 13 luglio, Seposso è ad Augusta: l'Università di Palermo sta sperimentando il ripristino di una prateria distrutta dall'inquinamento. «A settembre saremo invece a Ischia, dove il trapianto ha seguito la posa di cavi, e a Piombino, dove si sta sperimentando una tecnica basata sul prelievo di zolle di posidonia dai luoghi danneggiati e il loro trasferimento in altro punto: un metodo forse più veloce, economico ed efficace degli altri».